

UNA VOCE DAL PASSATO E PER IL FUTURO

1893, la strage di Aigues-Mortes

- 16/10/2008 Prospettiva Marxista -

Il *Corriere della Sera* del 10 ottobre ha pubblicato una sintesi della prefazione di Gian Antonio Stella al saggio di Enzo Barnabà, *Morte agli italiani*.

Si ricorda la strage di Aigues-Mortes del 1893. La ricostruzione di Stella mette in luce elementi di innegabile vicinanza con la situazione attuale, solo che allora gli immigrati, l'ultima ruota del carro, il comodo capro espiatorio erano i lavoratori italiani emigrati in Francia.

Contro gli immigrati piemontesi, lombardi, liguri e toscani giunti alle foci del Rodano per trovare lavoro nelle saline si scatenò la violenza dei lavoratori francesi (il numero dei morti è ancora imprecisato).

Indubbiamente la situazione di allora presenta talune rilevanti differenze rispetto alla situazione attuale e al clima diffuso in Italia nei confronti del fenomeno migratorio. Ma nella ricostruzione di Stella colpiscono alcuni elementi di impressionante attualità. Il sindaco di Aigues-Mortes si mostrò attento a cavalcare l'ondata anti-immigrati, lusingò, avallò l'avversione dei suoi concittadini contro gli italiani, concorrenti con il proletariato del luogo nel farsi sfruttare nelle saline.

Sulla stampa francese trovarono spazio e favore letture del problema dell'immigrazione che si risolvevano nell'allarme per l'«invasione», per la predisposizione degli immigrati alla criminalità, per il loro grado di civilizzazione pericolosamente basso (essere italiani era allora sinonimo di appartenenza ad un'umanità irregolare e nociva, erano i rappresentanti della "razza padana" che dovevano lottare con l'accusa di essere inferiori, di non essere parte di una superiore civiltà). Alla vergogna di Aigues-Mortes non mancò in Italia il fremito di sdegno ugualmente nazionalista, il pan per focaccia invocato ora per ignoranza delle ragioni profonde del dramma ora modulato con accorto opportunismo politico.

È bene che si scriva, che si parli di questo passato così drammaticamente istruttivo e così, non a caso, spesso trascurato. Non possiamo però ignorare che la nostra impostazione marxista del problema dell'immigrazione e della rivalità tra componenti proletarie non si risolve e non si identifica con la prospettiva di integrazione e la denuncia, per quanto sincera e coraggiosa, fornita da ambiti borghesi.

Già in quel 1893, qualcuno parlò per noi. Lo sguardo è chiaro e la voce è forte. La prosa è lucida e va nel profondo del dramma. Lasciamolo parlare, perché parla non solo del passato e lo fa con una forza a cui non abbiamo nulla da aggiungere.

«In tanto scoppio di patri sentimenti offesi, in tanto agitarsi delle passioni popolari per le vittime di Aigues-Mortes, i socialisti non possono rimanersene in silenzio. Tacere è come darsi la taccia di *utopisti*, che all'urto delle cose non resistono, e ad ogni caso inaspettato allibiscono. A noi si muove rimprovero, che mentre annunciamo e predichiamo la fratellanza universale dei proletari, e su quella fondiamo le idee e le speranze della Internazionale dei lavoratori, ci tocchi poi di vederci smentiti dai proletari stessi, che per gare di concorrenza economica, e per profondi e covati odi di nazione, trascorrono ai barbarici atti di rappresaglia e di violenza, di cui si ebbe in Francia così triste e recente esempio.

A noi si fa il biasimo di essere *sognatori*, perché dei proletari, degli sfruttati, ossia dei *salarati*, ci crediamo rappresentanti e difensori, e i nostri rappresentati e difesi a noi si ribellano, e le nostre idee e i nostri metodi rigettano, né a parole soltanto, ma anzi con atti, che agli avversari nostri paiono amara e feroce ironia per noi.

(...)

La risposta è pronta, è precisa.

Al di sopra e d'intorno ai barbaramente trucidati e ai barbari trucidatori di Aigues-Mortes, non sta soltanto di qua l'Italia, di là la Francia, come due sistemi di politica, secondo il misero e ovvio senso di tale parola. Al di sopra dei trucidati e dei trucidatori, come al di sopra di Francia e d'Italia insieme, sta il *sistema capitalistico* tutto intero, contro del quale sono rivolti gli atti e i pensieri, i sentimenti e le parole di noi socialisti.

Di tale sistema sono vittime, così i trucidati, che portano sul mercato del lavoro l'inferiorità del loro modo di vivere e l'urgenza dei loro bisogni, sí da essere sempre pronti a concorrere, come i trucidatori, che, ignoranti e passionali, rivolgono le loro ire e i loro attacchi non contro il sistema, ma contro i piú maltrattati, i piú avviliti, i piú schiacciati dal sistema stesso. Aigues-Mortes non ismentisce, ma anzi conferma le nostre idee, ci dà nuova lena, giustifica innanzi alla coscienza universale il principio dell'opera nostra».

(Antonio Labriola per il manifesto del Circolo socialista di Napoli).